



## Editoriale

### LE COSE FACILI, LE COSE DIFFICILI, LE POSSIBILI, LE IMPOSSIBILI, LE PROBABILI, LE GIUSTE, LE INGIUSTE. PREFETTO/INAIL - MONFALCONE - VISITE PROGRAMMATE ISCRITTI AL REGISTRO ESPOSTI - LA SEDE E L'AFFITTO PROVINCIA

Ancora una volta siamo a parlare della Legge 257/92 e delle successive modifiche ed integrazioni e dei soggetti preposti alla sua (si auspicherebbe) giusta applicazione. Succede invece che per ogni caso i giudizi si ribaltino a seconda di chi è il richiedente oppure di qual è l'Ente di riferimento che dovrebbe riconoscere il diritto ai cosiddetti "benefici previdenziali". Insomma non esiste una applicazione della Legge omogenea nei confronti dei vari richiedenti, anche se facenti parte della stessa struttura e addetti alle stesse mansioni o addirittura operanti nello stesso reparto, sembrerebbe che l'amianto secondo l'INAIL ed il CONTARP unico organo di controllo riconosciuto dall'Istituto il quale non prende in considerazione nemmeno quanto viene certificato per Legge dall'Ispettorato del Lavoro dai pareri delle UOPSAL e da svariate Sentenze non venga respirato/ingerito da certe persone solo perché aventi una qualifica diversa dall'"operaio", pertanto le certificazioni di esposizione vengono rilasciate dall'INAIL con la formula lapidaria: "non è stato esposto" senza una risposta scritta che descriva ragionevolmente la motivazione del diniego. A tal punto alcuni degli interessati più caparbi decidono di affidarsi ad un legale ed intraprendono

un percorso che mediamente dura tre anni, perlopiù queste cause si risolvono con soddisfazione da parte dei richiedenti ma comportano un costo enorme per tutti i cittadini per il costo di legali di parte e quelli degli Enti Previdenziali, perizie (talvolta inutili perché vi sono dei precedenti con situazioni identiche) che hanno e stanno provocando un intasamento dei Tribunali. L'INPS fino a pochi mesi fa ricorreva sistematicamente in Appello allungando di fatto i tempi d'attesa per il riconoscimento (ormai scontato) poi su nostra precisa istanza del maggio 2005 al direttore regionale FVG dell'INPS, questa prassi vessatoria è stata accantonata. Bisogna però aggiungere che molte di queste cause nel frattempo sono arrivate in Cassazione dove sembra sonnecchiano in attesa che i richiedenti maturino i 40 anni di contributi sul posto di lavoro eliminando di fatto un diritto acquisito che queste persone avevano maturato molto prima. Per non parlare della Corte dei Conti, ovvero della Giustizia contabile che è quella competente per i lavoratori pensionati INPDAP ed anche, per una recente sentenza della Cassazione a sezioni riunite (ne avevamo dato notizia nel precedente giornale - ndr), dei lavoratori tutt'ora in servizio; una giustizia che ha percorsi "normal-

mente" (...si fa per dire) superiori a sette anni! Sarebbe ora che tutti gli Enti previdenziali, ma anche il Ministero del Lavoro risolvano il caso facendo desistere dall'azione dei ricorsi pendenti nei vari Tribunali fornendo ai richiedenti il riconoscimento di quanto dovuto prima che tali persone possano intentare causa per "danno biologico-esistenziale" (centinaia di migliaia di euro) in quanto sono stati costretti a rimanere sui posti di lavoro non avendo riconosciuto un diritto spettante per Legge che ad altri è stato dispensato a larghe mani con i famigerati "Atti d'Indirizzo" i quali non prevedevano alcuna indagine ispettiva sulle 100/fibre litro x 8 ore al giorno per più di dieci anni, così che la certificazione veniva rilasciata dall'INAIL-CONTARP per l'ottenimento dei benefici previdenziali anche a persone che mai (per loro fortuna) avevano avuto a che fare con l'amianto. Non ci sono soldi è la frase che ogni volta ci sentiamo dire nei vari Ministeri a cui da anni ci rivolgiamo per chiedere il riconoscimento di un beneficio (risarcimento!) per i pensionati ante Legge 257/1992 e per le numerose vedove che da 15 anni chiedono GIUSTIZIA, ma per il momento otteniamo solamente promesse in campagna elettorale. La verità sta nel fatto che i soldi ci sono, ma vengono usati per altri scopi forse talvolta anche in ragione di situazioni e necessità immediate. Ora però sappiamo che l'INAIL ha un avanzo di gestione (strano, l'Istituto non dovrebbe andare in pareggio?) accumulato in pochi anni di ben 12 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti circa due miliardi del 2006. Ma, chiedo a gran voce: non è proprio l'INAIL che avrebbe dovuto vigilare sulla salute dei lavoratori sui posti di lavoro e tutelare la loro integrità fisica che in molti casi ha visto coinvolti pure i famigliari, deceduti

#### ALL'INTERNO

La voce del corsaro.....	2	Il ruolo della Prefettura.....	10
A Venezia una giornata dedicata a salute e ambiente.....	3	Sorveglianza sanitaria e Registro esposti.....	11
L'opinione politica.....	3	Echi della stampa.....	12
Costo della Politica e gratuità del Volontariato.....	4	È iniziata la collaborazione fra le Associazioni nel FVG.....	14
La giornata mondiale contro l'amianto 2007.....	5	FLASH.....	15
L'assemblea annuale ordinaria del 3° marzo 2007.....	8	PROSSIMI APPUNTAMENTI.....	15

per MESOTELIOMA? Perché l'INAIL non obbligava al pagamento dell'addizionale per il "rischio amianto" tutte le ditte che avevano in magazzino tonnellate di questo micidiale materiale e lo usavano quotidianamente per una miriade di applicazioni? Si vada pure alla lettura di un periodico dell'INAIL, scoprirete che l'Istituto la sapeva già lunga sull'amianto e della sua pericolosità per la salute delle persone. Certezza c'è invece per quanto concerne la proclamazione delle malattie Amianto/correlate, mesotelioma compreso che in molti casi non danno alcuna speranza in quanto rilevate con estremo ritardo. Quotidianamente riceviamo segnalazioni di persone già esposte significativamente all'amianto a cui vengono rilevate placche pleuriche, in seguito alcune di queste persone (sempre che il medico abbia stilato la denuncia di malattia professionale) viene convocato dalla UOPSALE e conseguentemente dall'INAIL. Ebbene – qui la storia diventa tragedia – le placche pleuriche vengono descritte come se fossero delle "medaglie al valore dell'amianto" e poi l'INAIL per non allarmare il soggetto, gli riconosce una percentuale

d'invalidità per asbestosi che parte dallo 0,01% ed arriva al massimo allo 0,05% che tradotto in cifra di risarcimento significa ZERO! Ebbene penso che sia ora di finirla con queste prese per i fondelli, l'INAIL si decida a risarcire anche le placche pleuriche perché in molti casi a queste sono subentrate delle forme tumorali anche gravi. Nel prossimo numero del nostro giornale, saremo lieti di riservare mezza pagina all'INAIL se vorrà spiegare in quello spazio come si riesce a determinare con tanta precisione le percentuali d'invalidità per asbestosi dallo 0,01% allo 0,05% e con quale meccanismo sofisticato viene eseguita la misurazione (ma quella dei misteri delle "misurazioni" dell'INAIL-CONTARP non è una novità poiché anche ci dicono – questo di recente, sai che grande concessione! – senza documentare nulla anche se formalmente richiesto: "esposizione insufficiente". Si risponderà alla nostra richiesta di attivare la ricerca poiché la scienza attualmente non dispone di mezzi idonei per poter fare della prevenzione certa però, cari responsabili, perché non si investe specificatamente con la ricerca in tale direzione anziché

distrarre capitali specificatamente destinati dall'E.U. all'Italia per il problema amianto? Abbiamo ancora il magone per quei 516 milioni di euro (sono stati utilizzati tutti?) scippati alla soluzione del problema amianto per i pensionati ante 1992 e le loro vedove che chiedono solamente equità e giustizia a distanza di 15 anni dell'emanazione della Legge che implicitamente sottendeva il riconoscimento anche a quanti, per ragioni anagrafiche, erano stati posti in pensione prima del fatidico 28 aprile 1992. Forza signori politici aiutateci a risolvere in tempi utili questo grosso e stantio problema, sono convinto che tutti Voi comprendete la nostra situazione, aiutateci a risolverla quanto prima! Le vedove sono in costante aumento, le uniche discariche d'amianto autorizzate (per il momento) sono i nostri cimiteri e non serve neanche ridurre in cenere i nostri corpi, perché tanto l'amianto – per ironia della sorte – rimane indistruttibile per l'eternità.

**Aurelio Pischianz**

## LA VOCE DEL CORSARO

### Lettera aperta al ministro del lavoro on. Cesare Damiano.

*Ill.mo Sig. Ministro,*

*Mi rivolgo a Lei quale ultimo e più importante referente per risolvere una questione che si sta protraendo da lungo tempo e riguarda il personale del settore marittimo, la categoria di lavoratori più infelice e bistrattata da tutti. Nello scorso mese di dicembre, in un nostro incontro romano con il Suo collaboratore on. Battafarano ci era stato promesso che a breve sarebbe stato emanato il decreto che prevedeva la sola presentazione dell'estratto matricolare per aver accesso ai benefici previdenziali per gli esposti all'amianto, certificazione che doveva essere emessa dall'IPSEMA, ente assicurativo dei marittimi. Ebbene, a distanza di sei mesi di tale decreto non si ha notizie, malgrado varie sollecitazioni anche al Suo collaboratore. Sappiamo che i continui impegni ministeriali Le impongono difficili scelte e priorità: tuttavia ritengo che questa dovrebbe essere una delle prime, anche perché i marittimi sono stufi di promesse da... marinaio. Come Lei ben sa la categoria è quella che ha subito, tra tutte, le maggiori esposizioni alla fibra killer, se non altro per la presenza 24 ore su 24 a bordo delle navi, che quanto a presenza di amianto hanno avuto ben poco da invidiare ad altri settori lavorativi. La legge 257/92 si è dimenticata di questa*

*categoria e la successiva 269/03 ha almeno sanato questa inspiegabile dimenticanza, anche se poi sentenze della Cassazione hanno in parte vanificato la sua emanazione, in quanto la stessa Cassazione ha sentenziato che la 257/92 deve essere applicata, tra gli altri, anche ai marittimi.*

*Quando il nostro trimestrale AeA informa n° 11 del dicembre 2006 ha pubblicato quanto dichiarato dall'On. Battafarano circa l'emanazione del decreto promesso siamo stati bombardati da richieste dei naviganti sulla veridicità di tale notizia in quanto gli stessi, sempre dimenticati da tutti, si sono alquanto meravigliati che il Suo Ministero sanasse una inspiegabile dimenticanza e che finalmente qualcuno pensasse che esistono anche loro. Ebbene, a distanza di tanto tempo, cominciano a pensare che sia una nuova beffa ai loro danni. Noi cerchiamo e diamo loro coraggio ad avere fiducia nelle istituzioni, però facciamo ogni giorno sempre più fatica a convincerli, anche per tutte le notizie denigratorie che riporta di continuo la stampa. Le chiediamo cortesemente aiuto in questo nostro impegno di legalità istituzionale; ne vale la pena per tutti quelli che si riconoscono nelle istituzioni democratiche.*

*Le sarà nota la difficoltà a reperire "voce" per la carriera in mare sia per la fatica che comporta che per la lontananza dagli affetti famigliari, oltre alla non più*

*sufficiente sicurezza e remuneratività di tale lavoro. Questa ulteriore mazzetta forse potrebbe essere l'ultima goccia che fa traboccare il vaso.*

*E' risaputo che l'IPSEMA non ha il suo organo tecnico come l'INAIL che si avvale della CONTARP per la verifica dei siti inquinati e delle relative esposizioni ed è pertanto impossibilitato a rilasciare le certificazioni; pertanto o viene emanato in tempi rapidi questo decreto o è meglio ripassare tutte le richieste del personale marittimo nuovamente all'INAIL. Ma forse è questo che vuole e pretende lo stesso istituto (INAIL). Noi ci auguriamo che i soliti poteri di veto incrociati non vadano ad intaccare i legittimi diritti dei marittimi: non sarebbe né utile per l'INAIL stesso che non conosce la specificità del lavoro marittimo né per l'IPSEMA che si vedrebbe privare dell'ultima opportunità per un proseguimento della sua meritoria attività. Speriamo che il buon senso prevalga e che almeno una buona volta "i poteri forti" non abbiano a vincere.*

*In fiduciosa attesa porgo i più cordiali saluti.*

**Il Vice Presidente  
Cap. Ferruccio Diminich**

*Trieste, 19 giugno 2007*

Alla sia pure buona organizzazione curata da Fulvio Aurora non ha certo corrisposto un'adeguata affluenza di pubblico e di "addetti ai lavori" a Venezia, nell'isola di San Servolo, in occasione del convegno citato che peraltro annoverava, fra i relatori, personalità come i senatori Felice Casson e Stefano Zuccherini e il dottore Enzo Merler (Registro dei mesoteliomi del Veneto). Le delegazioni delle associazioni esposti amianto presenti nel Friuli Venezia Giulia erano presenti, una presenza comunque doverosa che peraltro si riscontra – non senza sacrifici – spesso in occasione di manifestazioni come quella promossa dall'associazione esposti amianto ed altri rischi ambientali di Venezia, in collaborazione con la San Servolo Servizi che ha ospitato nella bella struttura isolana la manifestazione. Dopo una panoramica sui problemi aperti, con una proiezione su un futuro possibile (interessanti i passaggi relativi alla grande incidenza delle cause e l'affermazione che i riconoscimenti delle M.P. devono diventare di competenza delle UOPSAL), svolta da Aurora, ha preso la parola il dott. Merler che non ha esitato a definire il mesotelioma pleurico: un tumore che rappresenta una pandemia universale, condizionata da fattori ambientali. In Europa – dice Merler – chi ha iniziato seriamente la lotta all'amianto negli anni '70 vede già in regresso i mesoteliomi, ma chi come noi ha iniziato soltanto dopo il 1992 vedrà in aumento la malattia (verso il 2 x 100.000 abitanti, lo afferma Ugo Pastorino, chirurgo di Milano, in un recente studio pubblicato da un'importante rivista americana). Qui si impone, prepotentemente la domanda: a che punto siamo con la "diagnosi precoce"? A seguire la relazione del senatore Casson che si sta prodigando, in questi mesi, a diffondere la sua proposta di legge che però, ammonisce il senatore Zuccherini (Commissione Lavoro e Previdenza sociale), viene tenuta bloccata dalla stessa maggioranza. Nulla di particolarmente rilevante da parte degli altri interventi se non quello dell'avvocato Cisternino che afferma, in mezzo a tante cattive notizie, esserci una buona nuova in merito ai marittimi che però – riferendosi al documento matricolare in sostituzione... – per noi, che l'avevamo avuta dal Sottosegretario in persona a Roma mesi fa, rimane un problema



aperto a causa dell'ormai prolungata latitanza del necessario Decreto annunciato da tempo. Apprendiamo altresì che vi sono delle lodevoli interrogazioni parlamentari su costi, comportamenti differenziati all'interno della Magistratura e degli stessi Enti amministrativi, etc. Sugli esiti parlamentari... non si sa, ma spiamo bene che future (prossime) migliaia di morti per malattie amianto correlate non riescono a fare notizia così come, invece, fanno purtroppo notizia le gazzarre (indegne) parlamentari.

Abbiamo avuto la sensazione che mancasse qualcosa. Forse le comunicazioni e-mail dei giorni seguenti in merito all'effettiva consistenza dell'AIEA e l'apparente coincidenza della manifestazione con altra analoga che si tiene però ad intervalli biennali hanno, almeno in parte, fugato alcuni dubbi. Ma non ci soffermiamo su questo poiché, lo abbiamo detto anche al microfono durante l'importante convegno non governativo sull'amianto di Monfalcone alcuni anni fa, è basilare che il movimento (piace chiamarlo così) crei alleanze e non divisioni ed antagonismi. La diversità è un patrimonio, l'unione ne è una logica conseguenza, almeno per le battaglie principali, dove cioè c'è assoluto bisogno di collaborazione reciproca. A proposito di ciò siamo lieti di partecipare, a tutti, che le Associazioni degli esposti amianto nel Friuli Venezia Giulia, ovvero l'Associazione di Monfalcone e quella della regione FVG, proprio dopo un breve incontro durante i lavori di Venezia nell'isola di San Servolo, hanno deciso che era giunto il momento di cambiare pagina, ovvero di collaborare lealmente e con pari dignità. Diamo atto che è merito del presidente Davide Bottegaro avere rotto il ghiaccio e di questo gli siamo sinceramente grati.

R.F.

## **L'opinione politica**

*Considerata l'entità del debito pubblico e la scarsità di risorse disponibili, credo che anche un governo rappresentato dall'attuale opposizione non riuscirebbe a fare meglio.*

*Intendo però esaminare i motivi di un crollo verticale nei sondaggi dell'attuale governo.*

*Dopo la finanziaria i nodi sono venuti al pettine, le tasse, le famiglie, i Dico, le pensioni i problemi della sicurezza.*

*I cittadini che non sono né di destra né di sinistra hanno cercato una rappresentanza per far valere i propri diritti.*

*Le famiglie sono scese in piazza rappresentate dalla chiesa, la protesta sulle tasse è stata accolta dalla C.d.I., i pensionati di punto in bianco sono scesi in piazza causa il calo del potere d'acquisto.*

*Il governo tiene conto delle piazze, così i Dico non passano e forse i pensionati avranno un contentino.*

*I giornali filo governativi criticano e ci va di mezzo anche la Chiesa.*

*Così io cittadino "neutrale" posso essere considerato "bigotto" se difendo la famiglia, da razzista se temo per la sicurezza, di destra se mi esprimo sull'aggravio delle tasse nella mia pensione.*

*Come si fa andare contro cittadini onesti anziché conquistarli?*

*I risultati delle amministrative nel Nord parlano chiaro.*

**Bruno Coloni**

# Costo della Politica e gratuità del Volontariato



Definisco bene, senza possibilità di equivoci, il mio pensiero. Innanzi tutto nessun qualunquismo in merito alla questione che non attiene ai costi della Politica in sé, bensì unicamente agli eccessi ed agli sprechi della politica. Sarebbe utopistico (e pericoloso) pensare ad una Politica che non costi o costi poco. Così come il confronto – più che un paragone – con i costi del Volontariato che andrò a definire, per quanto di esempio ed insegnamento (oltre che di monito) ciò possa rappresentare, nulla vuole avere a che fare con quel volontariato che nasconde sotto la voce “rimborso spese” (se non peggio), compensi inammissibili. L’uso dell’iniziale maiuscola e rispettivamente minuscola non è casuale ma voluta. Di furbetti “noi” abbiamo le tasche piene. Ed ora, andiamo con ordine. Dato per scontato che posso risparmiarmi ai lettori i moltissimi, ed appunto arcinoti, esempi di sprechi ed eccessi di spesa, così come ho la certezza che vi sono anche persone per bene che fanno Politica attiva (cioè remunerati direttamente dalla stessa), ovvero che “sono al servizio degli elettori-amministrati” e non il contrario, cercherò invece di indagare e quindi definire il mondo del Volontariato. Un mondo variegato, senza distinzioni di “appartenenza” vera o presunta, che ha saputo svilupparsi in decenni di attività quasi in tutti i campi che ineriscono la società. Spesso e soprattutto in campi dimenticati, sottaciuti o sottovalutati proprio perché riguardano fasce deboli di questa nostra disattenta società. Ed anzi voglio concentrare proprio su questa tipologia – problemi trascurati o non sufficientemente affrontati dal Paese legale riguardanti coloro i quali non hanno trovato “ascolto e dialogo” e sono quindi rimasti senza tutele – la mia riflessione che propongo ai lettori.

Ciò che descrivo, voglio altresì precisare, non è per sentito dire ma è vissuto in prima persona con anni di volontariato attivo in diverse associazioni alle quali non ho né saputo ma neanche voluto dire di no. Ebbene, quante volte sono stato testimone di come vengono amministrati i pochi – spesso pochissimi – denari disponibili? Moltissime e sempre

mi sono sentito onorato di dare anch’io il mio modesto contributo a dei colleghi e al rispettivo sodalizio che davano dimostrazione di quanta considerazione veniva dato al denaro “altrui” che si doveva spendere, anche pretendendo dal lavoro volontario gratuito il massimo (talvolta addirittura di più, rimettendoci di tasca propria) per poter realizzare quell’iniziativa così importante, per lo più sotto il profilo della solidarietà. Certo, confrontare poi questi comportamenti virtuosi con gli sprechi e gli assurdi privilegi, fa veramente male a noi ma soprattutto alle Istituzioni. Istituzioni che stanno perdendo credibilità residua e con essa anche qualsiasi barlume di rappresentatività partecipata. Forse sta proprio nell’incapacità del sistema rappresentato dal paese legale – sempre più lontano dai problemi reali dei cittadini – di far “partecipare” anche (e soprattutto) il paese reale al governo della cosa pubblica. Come si fa a dire (e pretendere anche di convincere) ad un pensionato con la minima che non ci sono soldi per lui, quando un “onorevole” prende una pensione 10 volte superiore alla sua, magari dopo aver dato uno spettacolo indegno quanto a cafoneria, per un solo mandato elettorale che, oltretutto, non tiene neanche conto della volontà degli elettori che forse non l’hanno votato? La vedo davvero dura. Allora che fare? Il Volontariato dà certamente un buon esempio che potrebbe, almeno in piccola ma non trascurabile parte, essere seguito: talune cariche pubbliche dovrebbero essere a titolo gratuito. Questo quale esempio nel concreto, senza necessariamente cadere nell’equivoco di consentire l’approccio politico soltanto ai “ricchi”. In primis perché certe cariche minime non attirano certi “ricchi” e secondariamente varrebbe la considerazione che allora tutti coloro che dedicano parte del loro tempo al Volontariato sono ricchi. Naturalmente nulla di tutto ciò ma una semplice considerazione che sta alla base di tutto, quella sì: chi mette gratuitamente a disposizione la sua professionalità (e lo fa, ve l’assicuro, ai massimi livelli possibili) interpreta in modo autentico il principio di sentirsi al “servizio” degli altri (tanto più se diseredati). Ed è proprio questo il motivo per il quale il Volontariato, spesso con sorpresa dei suoi stessi operatori, riesce a smuovere – con forze apparentemente modeste ma determinate – anche le

“montagne”. E tutto ciò senza deliri di onnipotenza ma con unico premio un “grazie” pronunciato (e non sempre) da uno dei tanti signor nessuno che si rivolgono a quella “ultima spiaggia”. L’ho detto anche ufficialmente durante incontri con esponenti politici: molti vedono in noi (associazione, sodalizio, ...) l’ultimo baluardo di democrazia. Esagerato? Non credo, basta vivere i problemi reali della gente, anzi è pericoloso chi si sforza di negarlo. Poiché non basta che il volontariato venga tollerato. Esso dev’essere “considerato” non solo per gli obiettivi primari che si prefigge e sforza di raggiungere ma soprattutto per tutti quegli obiettivi apparentemente secondari che in realtà il paese reale già gli riconosce. Quindi il movimento del Volontariato questo ruolo ora lo rivendica anche all’interno del sistema paese e non più soltanto ai suoi margini. In questi ultimi tempi se ne è parlato: bisogna valorizzare ciò che il Volontariato riesce ad esprimere nel paese, dicono alcuni politici illuminati. Anche l’associazione degli esposti ha recentemente, come ricorderanno i lettori, dibattuto sull’argomento. Perché lo ha fatto? Perché abbiamo realizzato – sapendo da dove veniamo, la nostra storia – che se indubbiamente siamo nati “alternativi-sostitutivi” per l’incapacità delle varie istituzioni a dare risposte ai problemi sull’amianto ora, che siamo cresciuti, abbiamo maturato coscienza di non essere più “sostitutivi”, bensì “sussidiari”. Sussidiari a cosa, a chi? A ciò che sulle questioni amianto riescono a fare-proporre le Istituzioni (non soltanto, anche se principalmente, la Politica ma anche la Magistratura). Sussidiarietà che non va confusa con l’omologazione o la sudditanza, bensì – ciò che impone un notevole salto di qualità – un ruolo di affiancamento propositivo senza rinunciare, laddove necessario, anche alla denuncia. Però niente proteste per il gusto della protesta, niente isterie o facili luoghi comuni. Serietà, documentazione, coerenza e determinazione nella conoscenza; saranno queste le (solite) armi che potranno continuare a produrre credibilità e risultati possibili. Come dicevo un bel salto di qualità che però gode del vantaggio della continuità: sappiamo da dove veniamo ed è ben chiaro dove vogliamo arrivare; ed ora, forse, anche come.

**Roberto Fonda**

## La giornata mondiale contro l'amianto 2007

*Il sabato 28 aprile scorso, in una splendida giornata di sole, abbiamo celebrato la giornata mondiale contro l'amianto. Mentre l'anno scorso – è stato il primo per noi – la manifestazione è stata di protesta, a Padova davanti al Consolato del Canada che continua ad esportare il suo amianto nei paesi (terzo mondo) dove non vi sono ancora divieti e quindi coscienza dei pericoli per la salute, quest'anno abbiamo voluto dedicare la giornata al ricordo delle vittime. Infatti, sempre in collaborazione con gli amici sloveni della ZVEZA SABS, abbiamo assistito alla S.Messa celebrata nella chiesa di S.S. Andrea e Rita a Trieste in via Locchi e poi, a piedi nel vicino largo Irneri per deporre una corona e dei fiori ai piedi del monumento ai caduti ed invalidi sul lavoro. Sono stati due momenti significativi, onorati anche dal-*



*la presenza del Comune con alcuni esponenti politici in veste ufficiale anche in quanto proprietari del monumento. Oltre all'omelia in chiesa, semplice ma non di meno carica di significati umani e religiosi, il presidente Aurelio Pischianz ha rivolto poche parole, altrettanto significative, alla folta rappresentanza*

*presente, non senza tradire l'emozione sincera poiché purtroppo, come noto, i nostri morti per amianto sono, a tutti gli effetti, "caduti per motivi di lavoro" anche se a distanza di tanti anni – per la nota lunga latenza della malattia amianto-correlata – quando, proditoriamente (e in pochi mesi) lasciano gli affetti più cari invece di godere la meritata pensione. Ricordare qui che l'aspettativa di vita di un esposto è di 7 anni inferiore rispetto ad un lavoratore non esposto, è non soltanto un obbligo ma anche un dovere, soprattutto nei confronti di chi si accanisce nei tantissimi "mancati riconoscimenti all'esposizione" salvo poi, in presenza di esposti che possono "godere" dei famigerati "atti di indirizzo", largheggiare con indisponente magnanimità nel riconoscimento che evidentemente è e rimane "presunto"*





**Editore**

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.  
34132 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3  
tel. 040 370380 - fax 040 3483512  
[www.aea-fvg.org](http://www.aea-fvg.org)  
e-mail: [info@aea-fvg.org](mailto:info@aea-fvg.org)

**direttore responsabile**

Roberto Fonda

**comitato di redazione**

Ferruccio Diminich, Aurelio Pischianz

**segreteria di redazione**

Paola Meola

**hanno collaborato a questo numero**

Silvia Stern

**illustrazioni**

Giorgio Godina (Geo)

**grafica editoriale**

**CoM** comunicazione  
marketing  
multimediale

**stampa e confezione**

**Graphart**

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004  
Spedizione in abbonamento postale 45%

*Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità  
degli articoli pubblicati e firmati è degli autori*

*e mai accertato. Una "comodità" che certamente l'Associazione non può rifiutare per alcuni fortunati soci ma altresì si scontra con anni di lotta e di ricorsi, pacchi di documenti – reperiti con grande fatica e spesa – inutili per*

*l'immotivato accanimento del diniego (oltretutto senza spiegazioni plausibili che vengono anche richieste – senza riscontro! – nei termini di legge 241/90). Per non dire di coloro che "ante '92", sono beffati dalla data di entrata in*





vigore della legge e che quindi hanno riconoscimento, per lo più post mortem, soltanto

in caso di malattia conclamata (ma anche qui ci dev'essere il riconoscimento INAIL di

malattia professionale). Giustizia, equità, buon senso, solidarietà? Tutto al macero, o quasi. E noi ci aggrappiamo tenacemente proprio a quel "quasi". Perché? Perché crediamo nelle istituzioni e quindi vogliamo lottare all'interno delle istituzioni stesse. Però siamo testardi e determinati, e non ci vergognamo per una lacrima strappata dalla commozione del momento. Ecco, il 28 aprile ci siamo anche commossi ma, ne siamo certi, anche in questo – senza retorica – consiste la nostra forza. Abbiamo altresì espresso, insieme agli amici sloveni e, nella prospettiva futura di un ulteriore allargamento della collaborazione fra Enti ed Associazioni in chiave europea, anche con altre Regioni e Stati vicini, di rendere itinerante la celebrazione del 28 aprile di ogni anno.

**Dir.**



# L'ASSEMBLEA ANNUALE



Un'assemblea veramente affollata quella del 30 marzo scorso. L'appello ai nostri soci ad intervenire anche per la concomitante scelta – inevitabile – di effettuare la duplice protesta dopo l'assemblea, era stato recepito: sotto alla sede dell'INAIL provinciale, per il quasi sistematico diniego del rioscimito all'esposizione e poi sotto alla Provincia per lo sfratto imminente dalla nostra sede storica.

I lavori sono proseguiti speditamente proprio per quell'importante doppio impegno. L'ordine del giorno dell'assemblea generale ordinaria prevedeva: la relazione morale del presidente, la lettura ed approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo, l'elezione per il rinnovo delle cariche sociali ed infine le varie ed eventuali. Ampia ma scorrevole la relazione del presidente Aurelio Pischianz che ha voluto ricordare come fin dal lontano settembre 1997 l'associazione era presente nell'ex casa del lavoratore portuale con

il servizio informazioni per i lavoratori esposti all'amianto ed i loro familiari. Una storia ormai quasi decennale che ha visto crescere il numero dei soci sino agli attuali 1600. Molte le battaglie fatte ma ancora di più sono quelle che ci attendono nel futuro. Anche i confini si sono ampliati, a livello regionale ed inoltre, soprattutto con l'amichevole collaborazione della Zveza SABS che è qui presente e ringrazio, nelle Regioni vicine. Il cenno – da quanti anni la proponiamo? Molti – alla più volte programmata ed annunciata conferenza "Amianto senza confini" è d'obbligo anche perché è assurdo che nel mentre il "paese legale" si muove, giustamente, verso la formazione di un'entità transnazionale (l'Euroregione), non si colga l'opportunità di dargli sostanza con una manifestazione che vede protagonista il "paese reale", cioè la gente. La citazione finale, certo non per generare allarmismo ma con senso della realtà questo sì, sulla



mortalità per mesotelioma da amianto (il nesso causale è fuori discussione, *ndr*) in sensibile aumento, è doverosa.

Segue, con una carellata sulle varie voci per dare senso e motivazione ai numeri, l'illustrazione dei bilanci consuntivo e preventivo, che vengono approvati all'unanimità. Certo, il problema dei ritardi nelle erogazioni dei contributi rimane drammatico sia sotto il profilo del flusso finanziario che su quello programmatico di capacità di spesa nei tempi e nei modi. Si spera di trovare, nell'immediato futuro, una soluzione accettabile. Il rinnovo delle cariche vede sempre, nonostante gli appelli rivolti da tempo, il nucleo storico che ripropone il suo impegno ma, finalmente, almeno un paio di nuovi entrati vengono presentati in assemblea che vota la lista all'unanimità. Rimane, forte, l'appello ad aiutare, sia pure per qualche ora in qualche giorno della settimana, rivolto ai presenti. Dobbiamo tenere conto anche del normale turn over. Infine, con le varie ed eventuali, abbiamo avuto modo di ascoltare parecchi interventi dalla sala, possiamo riassumerli in tre argomenti: la penalizzazione dell'AeA nel non essere schierata politicamente, cosa fare; l'esclusione ai benefici degli ante '92; le bonifiche a Trieste e segnatamente nel Porto.

L'argomento sollevato mesi fa dal nostro "corsaro" nella rubrica del periodico AeAinforma, partendo dalla nostra ban-

diera di apartiticità (politica sociale ne facciamo tanta), prendendo atto che non troviamo "ascolto e dialogo" reale nei palazzi della politica, portava i lettori ad una riflessione: visto che comunque, alle volte in modo a dire poco ridicolo, tutti cercano di "etichettarci" (avete presente i piloti di F1?) ed in prossimità delle elezioni qualcuno riceve anche delle sollecitazioni – educate che sino ad ora sono state educatamente rifiutate – a presentarsi con l'uno o l'altro schieramento, ci siamo chiesti "perché non presentare due candidati, uno per ciascuna coalizione, "indipendenti" per quanto possibile? Ogni socio potrebbe dare il suo (e quello dei suoi parenti ed amici) voto a colui il quale rappresenta le sue idee politiche, ben sapendo che comunque sarà rappresentato negli interessi legittimi degli esposti amianto. Un altro punto in favore: chi fa volontariato gratuito (reale) ed ha alle spalle un passato di lavoro (anche con l'amianto), possibile che improvvisamente faccia il voltagabbana curando soltanto gli interessi propri? La risposta è no, salvo impazzimenti improbabili. Purtroppo – anche se, parzialmente, ciò è democrazia – non si può fare a meno della politica. L'eccessiva invadenza della politica è un male. E poi, come sempre, contano le persone, soprattutto nella "politica amministrativa". Se uno è onesto e corretto "dentro" per tanti anni della sua vita, tale rimmarrà sino alla fine.

La cronaca delle manifestazioni di protesta – civilissime – come ci ha testimoniato la stessa DIGOS che per dovere d'ufficio ci ha seguiti, la lasciamo alle immagini ed anzi dobbiamo ringraziare il quotidiano locale ma anche tante televisioni (locali e nazionali) e radio, che hanno voluto e saputo dare spazio ad una protesta doverosa e sacrosanta. Grazie a tutti.

Dir.

# Il ruolo della Prefettura

Era piaciuta l'intervista sul quotidiano locale al nuovo Prefetto Giovanni Balsamo, all'indomani del suo primo giorno in carica. Qui vogliamo ricordare le ultime – domanda e relativa risposta – rivolte al rappresentante del Governo dall'intervistatore: "Da prefetto ricoprirà il naturale ruolo di conciliatore, di coordinatore di tavoli su eventuali criticità. Con quale spirito lo affronterà? In maniera assolutamente collaborativa. Voglio dichiarare fin d'ora la mia massima disponibilità: mai rifiuterò una richiesta in tal senso. La prefettura non esprime un'identità politica, è un organo a disposizione quale sede aggiuntiva per tentare di risolvere i problemi di un territorio". Nella precedente risposta, in merito all'eredità lasciata dal prefetto uscente Annamaria Sorge, ci associamo alle attestazioni di stima per chi l'ha preceduto poiché, nel pur relativamente breve periodo di reggenza, la dottoressa Sorge aveva avuto attenzione ai problemi sull'amianto a Trieste (e non solo) da noi prospettati sin dall'inizio del mandato. Naturalmente tali problemi non solo non siamo riusciti a risolverli con il Suo aiuto ma altresì, non certo per nostra volontà, questi si sono ulteriormente aggravati soprattutto per quanto concerne le a dir poco deludenti risposte dell'INAIL-CONTARP alle richieste di certificazione di esposizione all'amianto da parte di nostri (documentatissimi) soci, esposti per motivi di lavoro. Ciò ha significato, anche per l'inevitabile azione di protesta che si imponeva in tempi rapidi, dover chiedere un'incontro urgente che, va sottolineato, ci è stato accordato. La mate-

ria era stata affidata al Suo Vicario dott. Giardina, del quale abbiamo apprezzato subito la pazienza, l'interesse dimostrato ed anche la partecipazione ai gravi problemi che gli si prospettavano. Abbiamo dovuto infatti partecipargli non soltanto la specifica problematica INAIL-CONTARP ma altresì il contesto generale che tale problematica comportava, avendo avuto infatti contatti romani diretti anche a livello ministeriale (Sanità e Lavoro) oltretutto con vari Istituti previdenziali che peraltro denunciavano – per la rete di comunicazione da noi creata in tutt'Italia – discordanza di comportamenti amministrativi (peggiorativi nel Friuli Venezia Giulia e segnatamente Trieste, ndr); senza dimenticare l'onore ed onere di essere stati ricevuti anche dalla presidenza della Repubblica nelle sue alte cariche, per volontà del presidente Napolitano che avevamo interpellato. Probabilmente tutto ciò ci deriva dall'essere sì critici e determinati ma nell'ambito comunque di un grande rispetto e fiducia nelle Istituzioni. E pertanto anche in questo caso, come di recente annunciato da un articolo sul quotidiano locale, abbiamo affidato alla Prefettura, nelle mani del Vicario Giardina, dodici casi-limite di denuncia (con ampia e per quanto possibile concisa documentazione) di taluni nostri esposti all'amianto per motivi di lavoro, incomprensibilmente "non riconosciuti" dall'INAIL-CONTARP. Con l'implicita domanda: perché siamo costretti (addirittura invitati a farlo, quasi fosse una liberazione per l'Ente, salvo rappresentare un calvario per l'esposto, spese a parte) a rivolgerci alla

Magistratura? Di recente (convegno a Venezia all'isola di San Servolo, ndr) il senatore Casson, memore del suo passato di magistrato professionalmente coinvolto nel problema amianto, ci ha detto: è sbagliato scaricare tutto sulla magistratura che, oltretutto, fa un lavoro per lo più di "repressione"; la soluzione compete ad altri, come la legislatura e l'amministrazione. E allora, come la mettiamo? Così come veniamo spinti verso la lite giudiziale (poveri quelli – per i quali sembra anzi, guarda caso, non ci siano alternative – ai quali compete la magistratura contabile con conseguenti tempi biblici), riteniamo doveroso pensare anche di intentare, a tempo debito, delle cause per "danno esistenziale"... ci sarebbero tutti gli estremi. Decideranno gli avvocati anche perché, come noto, con il risarcimento per danno esistenziale non sono in ballo i "quattro soldi" di pensione in più, ma "centinaia di migliaia di euro". Forse è il caso che, chi di dovere, ci pensi bene a cosa sta facendo e a cosa va in contro. Taluni forse, pensando all'esborso dei "quattro soldi" di pensione in più che forse sarebbero stati erogati, si trincerano dietro al timore della Corte dei Conti. Fanno bene a pensare alla magistratura contabile, però non per i quattro soldi bensì per le "centinaia di migliaia di euro"! Naturalmente diciamo questo, nel contesto dell'articolo, soltanto per riferire che anche di ciò si è parlato in prefettura. Noi siamo in fiduciosa attesa di riscontro.

Toberro

# Sorveglianza sanitaria e Registro esposti

Il dott. Danilo Spazzapan aveva posto – nell'intervista riportata nella precedente edizione di AeAinforma – fra gli obiettivi del Servizio pianificazione della Direzione centrale della salute e protezione sociale, la data di fine giugno e, in effetti, tale scadenza è stata rispettata per quanto riguarda il programma della RAFVG, in sostanza la sorveglianza sanitaria negli ex esposti all'amianto. Il conseguente invio di una lettera al domicilio dell'iscritto al Registro degli esposti (del quale diamo – sotto, a seguire – alcune

interessanti tabelle aggiornate di dettaglio) con l'invito ad essere sottoposto ai necessari accertamenti, arriverà dopo la ratifica finale dei testi e quindi con la necessaria delibera. Ricordando la prudenza con la raccomandazione a fare sì presto ma soprattutto bene, ovvero a partire con il piede giusto, espressa allora da Spazzapan, siamo certamente d'accordo con lui soprattutto in questa fase. Infatti, da una prima lettura degli elaborati pervenuti, alcune cose – dal punto di vista operativo, come alcune scadenze tempo-

rali – non ci convincono ed altre, invece di tipo strutturale, risultano (almeno per quanto è stato sin qui possibile capire) apparentemente carenti. Ciò quindi richiede una (breve) pausa di approfondimento, anche per non fare torto alla nuova Commissione che fra un paio di mesi andrà ad insediarsi, per essere in grado di partire bene entro la fine dell'anno. Comunque va l'apprezzamento per il buon lavoro svolto, nella giusta direzione.

Dir.

## Registro Regionale dell'esposizione all'Amianto

### Iscritti per Azienda Sanitaria, Tipologia e sesso

		ASS. n. 1	ASS. n. 2	ASS. n. 3	ASS. n. 4	ASS. n. 5	ASS. n. 6	TOTALE
1 Esposizione professionale	M	1930	766	22	146	360	71	3.295
	F	46	24	1	1	10	38	120
2 Esposizione domestica	M	9		3	1	4	1	18
	F	273	257	2	15	259	1	807
3 Esposizione ambientale	M	252	26	1	2	6	1	288
	F	253	29		5	5		292
4 Hobbies	M	2			1			3
<b>TOTALE</b>		<b>2.765</b>	<b>1.102</b>	<b>29</b>	<b>171</b>	<b>644</b>	<b>112</b>	<b>4.823</b>

### Iscritti per fasce di età ed Azienda Sanitaria

Azienda	0-40	41-45	46-50	51-55	56-60	61-65	66-70	71-75	oltre	Totale
ASS n 1 Triestina	9	25	92	510	60	416	420	254	190	1.976
ASS n 2 Isontina	2	3	21	253	21	166	178	88	58	790
ASS n 3 Alto Friuli	1	2	7	9	2	1		1		23
ASS n 4 Medio Friuli	3	2	16	57	7	29	13	13	7	147
ASS n 5 Bassa Friulana	2	7	16	115	18	73	86	36	17	370
ASS n 6 Friuli Occidentale	1	5	19	39	10	10	10	6	9	109
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>44</b>	<b>171</b>	<b>983</b>	<b>118</b>	<b>695</b>	<b>707</b>	<b>398</b>	<b>281</b>	<b>3.415</b>

### Iscritti per fasce di età, Azienda Sanitaria e sesso

Azienda	secco	0-40	41-45	46-50	51-55	56-60	61-65	66-70	71-75	oltre	Totale
ASS n 1 Triestina	M	8	25	87	494	55	410	412	252	187	1.930
	F	1		5	16	5	6	8	2	3	46
ASS n 2 Isontina	F		1		8		9	4		2	24
	M	2	2	21	245	21	157	174	88	56	766
ASS n 3 Alto Friuli	F				1						1
	M	1	2	7	8	2	1		1		22
ASS n 4 Medio Friuli	M	3	2	16	56	7	29	13	13	7	146
	F				1						1
ASS n 5 Bassa Friulana	F	2			6	2	1	1			10
	M		7	16	109	16	72	85	36	17	360
ASS n 6 Friuli Occidentale	F	1	2	5	10	4	3	4	6	4	38
	M		3	14	29	6	7	6		5	71
<b>TOTALE</b>		<b>18</b>	<b>44</b>	<b>171</b>	<b>983</b>	<b>118</b>	<b>695</b>	<b>707</b>	<b>398</b>	<b>281</b>	<b>3.415</b>

DOMENICA 18 MARZO 2007

**ALLEGRETTO**  
TRASLOCHI  
NUOVO TELEFONO  
via R. Sanzio 16 - Tel. 040 5199298

## TRIESTE

CRONACA DELLA CITTÀ

**ALLEGRE**  
TRASLOCHI  
NUOVO TELEFONO  
via R. Sanzio 16 - Tel. 040 5199298

A Palazzo di giustizia verrà istituito un gruppo specializzato per affrontare un problema che coinvolge migliaia di lavoratori triestini

### Amianto, 200 cause: un pool indagherà

Il pg Deidda: «Sono molti i procedimenti pendenti ma sono troppo pochi i magistrati»

di Piero Rauber

Sono 200 le cause penali, civili e di lavoro su malattie professionali e morti per amianto pendenti al Tribunale di Trieste. Sono così numerose che per affrontarle e indagare dovrà venir costituito un pool di magistrati specializzati. In una città in cui sono 60 i morti ogni anno per mesotelioma alla pleura, dove ogni mese ci sono quattro nuovi malati e in un anno bisogna bonificare 700 edifici, la giustizia si vede costretta a raddoppiare gli sforzi.

L'annuncio dell'istituzione di un pool speciale è stato dato dal procuratore generale Beniamino Deidda durante un dibattito organizzato da Cgil, Spi-Cgil e Fiom in cui il senatore dei Ds Felice Casson ha illustrato i contenuti del disegno di legge sull'amianto di cui l'ex magistrato di Venezia è il primo firmatario.

L'intervento del procura-



Asporto di eternit da una discarica abusiva che è stata trovata tempo fa sul Carso nei pressi di Basovizza. Lo smaltimento è uno dei nodi irrisolti

#### IL CASO

Piogge di ricorsi ma dal solo in 220 hanno ottenuto benefici pensionistici

di Gabriella Ziani

A migliaia hanno lavorato in porto, sulle navi, alla

ro in spese le mandare quel be dare subito

Segnalati dall'associazione Aea  
Malati per l'amianto, dodici nuovi casi portati in Prefettura

di Tiziana Carpinelli

Lavoravano in ambienti in cui la concentrazione di fibre di amianto risultava superiore a quella consentita per legge ma oggi, dopo mesi o addirittura anni di battaglie, ancora non sono riusciti a ottenere dall'Inail documenti dove venga loro riconosciuto lo status di «esposto». Una condizione, questa, fondamentale, perché consente di ottenere agevolazioni assistenziali e pensionistiche. Oltre che la reversibilità d'indennizzo alle vedove.

Una dozzina di questi casi controversi finirà la prossima settimana sulla scrivania del vicario del prefetto, Pietro Giardina. A sottoporre i fascicoli all'attenzione del numero due di palazzo del Governo sarà il presidente dell'Associazione esposti amianto, Aurelio Pischianz: «In ognuna di queste situazioni - spiega - risulta accertata nell'ambiente lavorativo la presenza di una concentrazione del minerale-killer superiore a quella prevista per legge, che fissa il parametro minimo a 100 fibre per litro. Si tratta di 10-12 persone che hanno prestato la propria opera in diversi comparti industriali (e non) di Trieste: dai cantieri navali a Wartsila, fino alla ferriera, al porto o alle ferrovie. Purtroppo l'ennesima testimonianza della trasversalità di un fenomeno che non ha risparmiato nessuno».

La condanna di Pischianz ricade soprattutto sulle «sostanziali difficoltà che si riscontrano negli uffici dell'Inail deputati al ri-



#### IL CASO

Un lettore racconta la sua esperienza di «esposto» alla contaminazione

### «Amianto, scarsi i controlli sanitari»

Sui quotidiani rispettivamente del 17 e 18 marzo sono stati pubblicati degli articoli rispecchianti il problema amianto nella nostra regione.

Viene segnalato un drammatico crescendo di malattia «mesotelioma», nel Friuli-Venezia Giulia con Trieste che è la città più colpita, però anche la più trascurata. Per esperienza personale posso dichiarare, che pur essendo iscritto al «Registro esposti amianto» sin dal 12/10/2004 ed essendomi stata riscontrata dall'Inail l'asbestosi con calcificazioni pleuriche, non sono mai stato convocato per un eventuale controllo sanitario da parte della Ass. n. 1 Triestina.

Periodicamente degli screening di sorveglianza sanitaria convocando a scadenza gli iscritti. Per supplire a questa deficienza, per mia decisione e con la richiesta del medico di famiglia mi sono sottoposto recentemente ad un esame TC del torace per valutare l'evoluzione degli ispessimenti pleurici.

Ma è logico lasciare a discrezione del paziente quando sia utile effettuare questi controlli? Inoltre ho ritenuto logico recapitare alla Direzione centrale della salute e della Protezione Sociale il referto di questo TC del torace effettuato, non ho avuto alcun cenno di ricevimento dello stesso.

Per ottenere un chiarimento sulle differenti se-

iscritti, mentre la n. 2 «Isontina» lo fa, ho posto il problema alla Presidenza della Regione Friuli-Venezia Giulia anche qui però non ho ottenuto alcun cenno di risposta.

Vorrei concludere segnalando ancora un particolare; il TC del torace me lo sono fatto eseguire presso il reparto di chirurgia toracica di Cattinara, quando mi è stato consegnato il referto, come ultima osservazione sul problema mesotelioma mi è stato detto che questa patologia provoca 20 decessi all'anno. Ora però negli articoli di cui sopra il numero dei morti è salito a 60 all'anno, ritengo che questi numeri dovrebbero essere divulgati con dovuta precisione se non altro per sal-

# Esposti all'amianto, protesta contro l'Inail

## L'istituto non riconosce l'indennità ad un centinaio di persone. La difesa: «Si tratta di accertamenti poco dettagliati»

Trieste

In piazza per manifestare contro il presunto mancato supporto dell'Inail e per la decisione di «sfarfo» dalla sede societaria ingiunta dalla Provincia di Trieste. Quasi 200 i partecipanti alla manifestazione di ieri promossa nel capoluogo a cura della associazione Esposti amianto della regione, protesta che si è articolata pacificamente su tre fronti e due temi specifici. In

**Ieri un sit-in dell'associazione a Trieste**

primo piano la vertenza nei confronti dell'Inail, attuata (dopo la prima tappa del convegno dei soci nella Stazione Marittima) con un sit-in sotto la sede provinciale.

Secondo i rappresentanti della Associazione, l'istituto non riconosce le futilità delle dichiarazioni mediche emanate dall'Ispettorato del Lavoro su mandato del Ministero del Lavoro, un centinaio circa, stando alle stime fornite dai manifestanti, le documentazioni rimandate al mittente. «Si tratta dei curricula di lavoro a progresso legale alle date ritenute a rischio di esposizione», ha specificato

Amianto							
Certificati Iscrizione al Registro degli Esposti							
	ASS 1	ASS 2	ASS 3	ASS 4	ASS 5	ASS 6	
iscritti n. 4342 + n. 183 non esposti a cui si è inviata nota certificati arrivati e da iscriverne: 155	2.445	992	10	163	627	105	
Totale arrivate e approvate in Commissione: n. 4497 + n. 183 non esposti	2.579	1.003	10	167	633	105	
Iscritti per Azienda Sanitaria e Tipologia							
	ASS 1	ASS 2	ASS 3	ASS 4	ASS 5	ASS 6	TOTALE
1 Esposizione professionale	1.807	706	8	141	360	103	3.125
2 Esposizione domestica	245	238	5	16	257	2	465
3 Esposizione ambientale	391	55	1	7	11	1	433
4 Hobbies	2	-	-	1	-	-	3
Totale	2.445	999	14	165	628	106	4.357

Aurelio Pischiainz, presidente dell'associazione. «Seguiamo solo delle direttive ben precise stabilite a livello nazionale - hanno precisato i vertici della sede provinciale dell'istituto - Va detto che da solo il fattore dell'esposizione all'amianto in campo lavorativo non basta per i conseguenti benefici di legge. Serve il rispetto di alcuni parametri e l'indagine più dettagliata, soprattutto quando si parla

di ditte che hanno cessato l'attività». Entro aprile i rappresentanti dell'associazione Esposti amianto continueranno la battaglia spostando raggio d'azione a Roma, cercando dialogo con le parti sociali e con la sede nazionale dell'Inail. L'altro punto della manifestazione si è articolato sotto la sede della Provincia di Trieste, teatro della seconda tappa sit-in. In questo caso la protesta

è stata contro il mancato riconoscimento dell'indennità per i lavoratori esposti all'amianto. Per rispondere della morte di un lavoratore, i sindacati hanno chiesto la produzione dei pannelli di amianto, magli e modelli che lavoravano in un'azienda che ha cessato l'attività. L'azienda è stata trovata in un'abitazione di via S. Maria, a Trieste.

**Gli effetti sull'uomo**

**L'INALIZIONE**  
La fibre, del diametro di mezzo millesimo di millimetro, penetrano nei polmoni e si accumulano nei tessuti.

**L'ASBESTOSI**  
I tessuti del polmone, irritati dalle fibre, formano cicatrici che impediscono lo scambio di ossigeno e riducono la capacità di respirazione.

**IL MESOTELIOMA**  
È un tumore che colpisce il polmone e il peritoneo. È il più letale dei tumori. Il tempo di latenza può durare anche anni.

**GLI ALTRI TUMORI**  
I tumori di origine amiantosa colpiscono il polmone, il pancreas, il colon, il rene, il fegato e il sistema circolatorio.

## risarcimento record per duemila vittime

### Sotto accusa tre miliardari: sono gli eredi Eternit

Le morti per amianto, una ondata per la quale il regime con il ministero della Salute e altri tumori è stato sospeso e poi disinnescato. L'associazione Eternit, che ha fatto il nome al fondo legale di questa vicenda, ha fatto sapere che il risarcimento record per duemila vittime è stato approvato. Sotto accusa tre miliardari: sono gli eredi Eternit.

Dopo la protesta dell'associazione la dirigente dell'istituto rifiuta di incontrarne i rappresentanti

# L'Inail: «Mai trascurati gli esposti all'amianto il 63 per cento delle pratiche è stato evaso»

Secca replica dell'Inail all'Associazione regionale esposti amianto, che nei giorni scorsi aveva allestito una manifestazione di protesta sotto la sede dell'ente in via del Teatro romano. In una lettera indirizzata al presidente Aurelio Pischiainz, il direttore regionale dell'Inail, Maria Ines Colombo, nega in prima battuta la richiesta dell'associazione «di ottenere un incontro con chi "rifiuta sistematicamente di riconoscere le pratiche che certificano l'esposizione all'amianto dei lavoratori" mi-

legali per presunto mancato rispetto delle "norme". «Al riguardo - scrive la Colombo - nel riservarmi ogni azione a tutela dell'onorabilità dei colleghi impegnati ai vari livelli di responsabilità nella trattazione di casi correlati al fenomeno "amianto" e, in particolare, del direttore della sede di Trieste del cui buon operato io mi rendo assoluto garante, le comunico la mia volontà di non aderire alla richiesta in quanto non rientra nel mio stile assecondare comportamenti

Rivolgendosi ancora a Pischiainz, «incontrato più volte», la Colombo ricorda come «nella sola provincia di Trieste le domande pervenute all'Inail per ottenere la certificazione di esposizione all'amianto sono più di 10.000 ed è noto con quale sensibilità l'Inail regionale e provinciale abbiano finora gestito la complessa problematica dei lavoratori "esposti" arrivando persino a coinvolgere un tavolo tecnico a livello nazionale per la soluzione di casi riguardanti categorie di lavoratori della Regione Friuli V.G.

La dirigente nega poi qualsiasi atteggiamento di «chiusura» dell'Inail, «che impedisce di godere dei benefici previsti dalla legge». Al riguardo viene ricordato che la sede provinciale di Trieste ha già esaminato e definito più di 8000 casi con il rilascio di circa 5000 certificazioni di «esposizione all'amianto» pari al 63% delle domande presentate. Spiegazione finale sui dinieghi, avvenuti sempre, scrive la Colombo, «sulla base delle risultanze di



ne ha le sue basi addirittura nuova gradinata a mare al-

## A Duino Aurisina i residenti chiedono interventi per la messa in sicurezza delle palazzine

# Rischio amianto a Borgo San Mauro

### Si sgretolano i pannelli isolanti che ricoprono le case degli esuli

re degli anni, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze mediche, si è rivelata micidiale, posto che l'amianto è riconosciuto come una potente e pericolosa sostanza cancerogena, che se inalata è in grado di causare tumori. Tutte le aziende che nei

lo status giuridico delle abitazioni: costruite come «case popolari», amministrate prima dallo Iap, e attualmente dall'Ater, le case degli istriani, in passato, sono state in parte vendute dall'amministrazione pubblica ai residenti, spesso con formule

l'assistenza dell'Ater per sostenere i costi di smaltimento dell'amianto, anche perché in alcuni stabili la condizione tra affittuari e proprietari è «mista». «Il risanamento di queste situazioni ad alta pericolosità non solo per gli abitanti

mando appositi prodotti colloidali». Il centrosinistra ha inserito questo punto nel proprio programma, e invitato la presidente dell'Ater, Perla Lusa, a una serie di incontri pubblici nelle frazioni in cui il problema è presente. «Stiamo studiando una



Alcune abitazioni costruite 50 anni fa sono private, altre sono ancora amministrate dall'Ater. Soluzione proposta: usare sostanze colloidali

**DUINO AURISINA** Rimozione dei pannelli, o loro «messa in sicurezza» spalmando appositi prodotti colloidali che evitano la dispersione delle polveri pericolose. Questo chiedono i residenti di Borgo San Mauro, Aurisina Cave e Villaggio dei Pescatore, che

# È iniziata la collaborazione fra le Associazioni degli esposti nel Friuli Venezia Giulia

Gentili lettori,

sono Davide Bottegaro Presidente dell'Associazione Esposti Amianto di Monfalcone ed è con grandissimo piacere che mi accingo a scrivere questo breve articolo per la Vostra rivista. Finalmente dopo anni di difficili rapporti siamo riusciti a superare le divergenze che separavano le nostre realtà, quella Triestina e quella Monfalconese, e a ritrovare quell'unità di intenti doverosa verso tutti i cittadini. Una battaglia che ci vede fianco a fianco nella difesa dei diritti dei lavoratori esposti all'amianto, siano essi portuali, cantierini o marittimi. E ciò significa battersi per il riconoscimento dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti o al loro riconoscimento della malattia professionale, e al diritto di verità e giustizia dei familiari delle vittime; e significa anche battersi affinché le Istituzioni attivino tutte le risorse necessarie per la ricerca e la cura delle malattie amianto-correlate. Ma i problemi aperti dalla questione amianto sono molteplici e la battaglia sarà ancora lunga. Ed è anche per questo che il nostro fronte deve restare unito, evitando sprechi di energie e risorse che devono essere necessariamente concentrati

su obiettivi comuni di alto valore politico. Infatti, crediamo che la funzione di una associazione come la nostra sia da stimolo alle Istituzioni affinché intervengano sul problema in maniera strutturale e non deve essere viceversa sostitutiva alle Istituzioni. Con queste regole abbiamo promosso diverse iniziative nel nostro territorio che hanno portato molti frutti e soprattutto un servizio alla cittadinanza riconosciuto da più parti come encomiabile. Siamo diventati un punto di riferimento per molte realtà italiane che guardano a Trieste e Monfalcone come esempio da imitare. In questi anni le nostre realtà si sono, per così dire, specializzate in alcuni settori della vicenda e dallo scambio delle esperienze vissute si potranno trarre sicuramente dei benefici.

Ma ancora molte sono le cose da fare. Approfitto di questo spazio dunque per mettere in risalto un ambito che potrebbe diventare argomento di ulteriori riflessioni, focalizzando cioè l'attenzione sulla questione delle bonifiche. Come sapete i costi per una bonifica di una tettoia in Eternit possono essere molto onerosi per un privato cittadino. Per ovviare a questo problema ed evitare il conseguente fai da te, molti

Comuni si sono attivati dando un contributo al cittadino in varie modalità (per esempio il Comune di S. Canzian d'Isonzo) e permettendo una bonifica corretta e sicura dell'amianto attraverso le ditte specializzate. Premesso che la competenza della gestione di tali rifiuti è della Provincia e che ad essa spetta il compito di indirizzare la cittadinanza sulle modalità di smaltimento, non sarebbe forse corretto anche trovare un sito in Regione dove far confluire solo l'amianto del Friuli Venezia Giulia abbattendo così i costi di bonifica?

Con questo quesito concludo questo spazio che l'Aea Fvg ha voluto riservarci quale segno di ritrovata collaborazione. A loro va il nostro ringraziamento e il nostro "in bocca al lupo" per le iniziative in corso.

Il Presidente

**Davide Bottegaro**

Per l'Associazione  
Esposti Amianto  
di Monfalcone

Monfalcone 17 luglio 2007

[info@amiantomaipiu.it](mailto:info@amiantomaipiu.it)  
[www.amiantomaipiu.it](http://www.amiantomaipiu.it)

## Visitate il nostro sito...



In caso di postumi di malattie avute durante il periodo militare, rivolgersi in sede per comunicazioni.



Chi volesse contribuire al finanziamento della ricerca genetica per la prevenzione delle malattie amianto correlate, può effettuare un'elargizione o una donazione alla "human health foundation "onlus" del prof. Antonio Giordano presso la banca popolare di spoleto c/c n. 60000 abi 05704 cab 21800 agenzia di piazza PIANCIANI 5 Spoleto (PG).



Gentili soci dell'Associazione Esposti Amianto regione F.V.G. siete pregati di contattare telefonicamente (040 370380) o passare in segreteria (orario: martedì-mercoledì-giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00) in piazza Duca degli Abruzzi n. 3 Trieste. Per comunicazioni importanti che vi riguardano.



Il nostro ufficio è aperto al pubblico con il seguente orario: martedì mercoledì giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00. e rimarrà chiuso per ferie dal 31 luglio al 20 agosto.



Si stanno programmando per la fine del mese di settembre delle manifestazioni pubbliche sotto le prefetture nelle principali città italiane per rivendicare i sacrosanti diritti delle categorie tuttora escluse dai benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto come marittimi, pensionati ante '92 e loro vedove e per i ritardi nel rilascio delle certificazioni da parte degli enti preposti (inail, ipsema etc.).  
Stiamo altresì vagliando la necessità di una manifestazione a Roma davanti al parlamento. Vi aspettiamo numerosi in sede per prenotare la trasferta.

**Collaboratori Volontari sono sempre ben accetti**

**“la messe è molta, ma gli operai sono pochi”**

la nostra (tua) Associazione ha bisogno anche della tua collaborazione

### PROSSIMI APPUNTAMENTI “partecipate numerosi”

Lunedì **24 settembre dalle ore 09.00 alle ore 14.00 presso il teatro comunale di Monfalcone** – III Conferenza Regionale sull'Amianto.

Sabato **13 ottobre** (vigilia della Barcolana) **dalle ore 09.00 alle ore 13.00 presso la sala Saturnia della stazione marittima di Trieste** si terrà un convegno organizzato dall'Associazione Esposti Amianto regione FVG, l'Associazione Esposti Amianto di Monfalcone in collabo-

razione con il Centro Servizi Volontariato della regione Friuli Venezia Giulia dal titolo: **il volontariato sociale sul problema amianto: sussidiari o sostitutivi?**

È prevista la presenza di relatori prestigiosi di fama internazionale, nonché personalità della politica di livello nazionale e locale. Saranno altresì presenti le associazioni sindacali ed enti rappresentativi delle vicine Veneto, Slovenia, Austria e Croazia.

